



ASSEMBLEA DEI SOCI

Deliberazione n. 15 del 21 maggio 2012

OGGETTO: Protocollo d'Intesa per interventi su Prostituzione e Tratta nel territorio della provincia di Prato

Allegato:
Schema protocollo intesa

Ente rappresentato	Nome e Cognome	Carica	Quote	Presenti	Assenti
AUSL 4	Bruno Cravedi	Direttore generale	33,33	X	
Comune di Prato	Dante Mondanelli	Assessore delegato	50,15	X	
Comune di Montemurlo	Nicola Ciolini	Assessore delegato	4,99	X	
Comune di Cantagallo	Grassulini Elisabetta	Assessore delegato	0,81	X	
Comune di Carmignano	Fabrizio Buricchi	Assessore delegato	3,74	X	
Comune di Poggio a Caiano	Antonio Castellano	Assessore delegato	2,62	X	
Comune di Vaiano	Annalisa Marchi	Sindaco	2,70	X	
Comune di Vernio	Paolo Cecconi	Sindaco	1,66	X	

Il Presidente Dr. Dante Mondanelli

Il Direttore Dr. Riccardo Poli

Ufficio proponente: **Società della Salute Area Pratese**

Estensore: **Vania Mariotti**

Il giorno 21 maggio 2012
presso i locali della Società della Salute,
su convocazione del Presidente Dr. Dante Mondanelli

L'Assemblea dei soci

PREMESSO che:

- in data 19.3.2010, con atto ai rogiti del Segretario del Comune di Prato, Dott. Del Regno Vincenzo, repertorio n.31548, gli enti aderenti hanno sottoscritto il nuovo Statuto e la nuova Convenzione della Società della Salute Area Pratese, ai sensi della LRT n. 40/'05 e smi, atti registrati a Prato il 2.4.2010 al n. 17 serie 1 ;
- la forma giuridica è quella del consorzio pubblico senza scopo di lucro ai sensi degli artt. 31 e 113 del D.Lgs. 267/2000, tra l'Azienda Sanitaria di Prato e i 7 Comuni della Provincia Pratese;
- in data 6.4.2010 con deliberazione n.1, dopo aver dato atto dell'approvazione del nuovo statuto e della nuova convenzione consortile, si è insediata l'Assemblea dei Soci;

PRESO ATTO che:

- con la legge regionale 08 giugno 2009 n.29 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" all'art.58 la Regione promuove interventi di protezione, assistenza e integrazione, nonché di supporto al rientro volontario e al reinserimento nei paesi di origine, rivolti a vittime di situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo;
- all' art.59 della predetta L.R. '29//2009 la Regione si coordina con i programmi ed i progetti nazionali ed europei e sostiene inoltre azioni di comunicazione sociale e di informazione in materia di sfruttamento e tratta;
- nell'aggiornamento del Piano Integrato Sociale Regionale per gli anni 2007/2010 all'art. 6.8 tra le azioni è prevista l'implementazione di interventi tesi a migliorare le condizioni di vita delle persone in condizione di grave emarginazione sociale (donne vittime della tratta ecc.);
- nel territorio provinciale sono in atto programmi finalizzati alla promozione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati vittime di traffico, con una particolare attenzione alle donne destinate al mercato del sesso e ai minori e con un più recente impegno verso i lavoratori vittime di pratiche di tratta analoghe alla schiavitù attraverso progetti tesi a favorire l'emersione, l'inserimento, la diminuzione del danno e la promozione della salute delle persone che si prostituiscono (progetti EQUAL "Osservatorio e Centro Risorse sul traffico di esseri umani");

VISTA

- la bozza di Protocollo d'Intesa per interventi su Prostituzione e Tratta nel territorio della provincia di Prato redatta dalla Provincia di Prato che si pone come finalità la realizzazione di connessioni stabili tra istituzioni, servizi, realtà della cittadinanza attiva al fine di

strutturare e formalizzare una rete fattiva di partenariato che definisca la cornice istituzionale entro cui inserire le azioni.

DATO ATTO

- che il Protocollo rappresenta quindi la specifica volontà di costruire un sistema coordinato di servizi rivolti alle persone vittime di tratta e grave sfruttamento, in grado di contrastare il fenomeno e di favorire l'inserimento sociale delle vittime e di operare e prevenendo anche nella logica della riduzione del danno ed in particolare:
 - Fornire risposte integrate e complesse al problema della tratta;
 - Contribuire a fare emergere il fenomeno della tratta, mettendo in discussione stereotipi culturali stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
 - Promuovere azioni di prevenzione;
 - Educare alla costruzione della cultura della non violenza;
 - Pianificare interventi per aiutare le vittime a ricostruire la propria vita (condivisione);
- Promuovere e programmare la formazione degli operatori che vengono, per la loro professione, a contatto con il fenomeno;
- Collegarsi con altre esperienze analoghe nazionali ed estere;
- Raccogliere e analizzare dati sul fenomeno;
- Migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- Promuovere, all'interno del piano integrato di salute, la pianificazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione del fenomeno, all'emersione, alla protezione, al sostegno e alla attuazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime;

RITENUTO OPPORTUNO:

- procedere, per i motivi sopra esposti all'approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa per interventi su Prostituzione e Tratta nel territorio della provincia di Prato allegato al presente atto di cui forma parte integrante e sostanziale.

ATTESA

- la necessità di dare mandato al Presidente SDS di procedere alla sua sottoscrizione

VISTO l'art. 7 comma 7 dello statuto consortile;

DATO ATTO della presenza dell'Assessorato ai servizi sociali della provincia attraverso la Dr.ssa Elena Cardosi

VISTO il parere tecnico positivo espresso dal Direttore;

Con le modalità previste dall'art. 8 dello Statuto;

DELIBERA

di approvare la narrativa che precede e conseguentemente:

1. di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa per interventi su Prostituzione e Tratta nel territorio della provincia di Prato allegato alla presente a costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di autorizzare il Presidente SDS alla sua sottoscrizione;
3. di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo;
4. di trasmettere copia del medesimo agli enti aderenti al Consorzio e al Collegio Sindacale;
5. di dare pubblicità alla presente deliberazione mediante affissione all'Albo on line del Consorzio per la durata di giorni 10 consecutivi.

Il Direttore
Dott. Riccardo Poli

Il Presidente
Dr. Dante Mondanelli

DELIBERA ASSEMBLEA DEI SOCI
N. 15 del 21.05.2012

Oggetto: Protocollo d'Intesa per interventi su Prostituzione e Tratta nel territorio della provincia di Prato

Ai sensi dell'art. 49 – 1° comma del D.lgs 18.8.2000 n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del provvedimento.

Prato, 21.05. 2012

IL DIRETTORE DELLA SOCIETA' DELLA SALUTE

Dott. Riccardo Poli

Protocollo d'Intesa
Interventi su Prostituzione e Tratta nel territorio della provincia di Prato

Tra

Provincia di Prato
Consigliera di Parità
Comune di Prato
Società della Salute
Cooperativa Ester

Premesso che

- la Carta dei Diritti fondamentali dell'U.E. proclamata in forma solenne nell'ambito del Consiglio Europeo di Nizza nel Dicembre 2000 all'art. 5 recita che schiavitù, lavoro forzato e tratta esseri umani sono vietati;
- la Convenzione delle Nazioni Unite del 2000 contro la criminalità organizzata transnazionale , e in particolare il Protocollo addizionale ha il fine di prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa n. 197 adottata il 16.5.2005, ratificata e resa esecutiva con legge 2 luglio 2010 n. 108, condannando la grave violazione dei diritti umani che la tratta determina, prevede che ciascuno Stato adotti le misure necessarie ad identificare le vittime in collaborazione con le altre parti e con le organizzazioni che svolgono un ruolo di sostegno;
- la Decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea n. 629 del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta degli esseri umani prevede che ciascuno Stato membro adotti le misure necessarie affinché siano puniti i reati relativi alla tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento di manodopera o di sfruttamento sessuale e l'istigazione, il favoreggiamento, la complicità ed il tentativo dei reati suddetti;
- La Direttiva del Consiglio n .81 del 29 aprile 2004 disciplina il titolo di soggiorno rilasciato a cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, che cooperino con le autorità competenti;
- la Dichiarazione di Bruxelles del 2002 è volta a sviluppare ulteriormente la cooperazione europea ed internazionale e a definire misure concrete, nonché migliori pratiche e meccanismi per prevenire e combattere la tratta degli esseri umani;
- nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea del 5 maggio 2003 si conviene di esaminare proposte appropriate relative all'attuazione di elementi specifici contenuti nella dichiarazione sopraccitata;
- la legge 20 febbraio 1958, n. 75 abolisce la regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui;
- con la legge 3 agosto 1998, n. 269 sono state introdotte le norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù,
- con il D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 lo Stato italiano riconosce lo status di "vittima" con la concessione di uno speciale permesso di soggiorno per motivi umanitari, attraverso programmi finanziati e finalizzati alla sicurezza della persona e al suo inserimento sociolavorativo, ed il diritto delle persone immigrate, anche senza permesso di soggiorno, alle cure urgenti o comunque essenziali;
- con la legge 11 agosto 2003, n.228 è stato introdotto nella nostra normativa nazionale il reato di tratta ed istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il "Fondo per le misure anti-tratta" destinato a finanziare programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale in favore delle vittime di tale reato;

- Con la legge regionale 08 giugno 2009 n.29 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" all'art.58 la Regione promuove interventi di protezione, assistenza e integrazione, nonché di supporto al rientro volontario e al reinserimento nei paesi di origine, rivolti a vittime di situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo;
- all' art.59 della predetta L.R. '29//2009 la Regione si coordina con i programmi ed i progetti nazionali ed europei e sostiene inoltre azioni di comunicazione sociale e di informazione in materia di sfruttamento e tratta;
- nell'aggiornamento del Piano Integrato Sociale Regionale per gli anni 2007/2010 all'art. 6.8 tra le azioni è prevista l'implementazione di interventi tesi a migliorare le condizioni di vita delle persone in condizione di grave emarginazione sociale (donne vittime della tratta ecc.);
- nel territorio provinciale sono in atto programmi finalizzati alla promozione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati vittime di traffico, con una particolare attenzione alle donne destinate al mercato del sesso e ai minori e con un più recente impegno verso i lavoratori vittime di pratiche di tratta analoghe alla schiavitù attraverso progetti tesi a favorire l'emersione, l'inserimento, la diminuzione del danno e la promozione della salute delle persone che si prostituiscono (progetti EQUAL "Osservatorio e Centro Risorse sul traffico di esseri umani");
- il Protocollo sarà adeguato alle eventuali normative nazionali;

Visti

Il Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata per prevenire, reprimere, e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini (Protocollo di Palermo) approvato al termine della Conferenza di Palermo dal 12 al 15 dicembre 2000.

La Convenzione di Palermo ed i tre Protocolli addizionali (traffico di migranti; tratta di persone; traffico di armi da fuoco) sono stati adottati dall'ONU con la risoluzione A/RES/55/25; la Convenzione è entrata in vigore il 29 settembre 2003, ed è stata ratificata dall'Italia con legge n.146 del 16 marzo 2006.

Considerato che

- la "tratta di esseri umani" (human trafficking) costituisce un fenomeno di particolare violazione dei diritti umani, in cui possono rimanere coinvolte persone di nazionalità diverse, sia donne che uomini, adulti e bambini costretti a subire limitazioni estreme alla propria libertà e serie forme di abuso e di violenza da parte di forme pervasive di criminalità;
- nel 2000, il Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata ha stabilito una definizione del fenomeno che è stata condivisa e sottoscritta da più di 170 paesi: **il reato di tratta si caratterizza per tre elementi costitutivi:** lo *spostamento* una o più persone da un luogo ad un altro *per mezzo dell'uso della forza* o di altre forme di coercizione (quali frode, , abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità) al fine *dello sfruttamento*;
- nel quadro degli strumenti pattizi elaborati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'Italia si è dotata di una legislazione in materia di tratta che, per l'attenzione riservata alle vittime, è considerata all'avanguardia nel panorama internazionale, ed in particolare si evidenziano l'art. 18 del d.lgs n. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") e l'art. 13 della Legge n. 228/2003 "Misure contro la tratta di persone";

Dato atto che

- nel territorio della Provincia operano forze diverse per mandato, tipologia (Istituzioni, Associazioni di volontariato, Cooperative Sociali, Consorzi) e ambito di intervento (pubblico e privato) che spesso si incontrano, ma hanno difficoltà a coordinare gli interventi e ad integrarsi, con conseguente dispersione di energie;

- il Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato un bando allo scopo di strutturare sui territori interventi volti ad attività di emersione , identificazione, protezione ed inclusione sociale delle vittime in un'unica strategia di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento;
- gli Obiettivi del bando sono:
 - Programmi di emersione e prima assistenza a favore delle vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta di persone (art. 13 L. 228/2003);
 - Programmi di assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di violenza e grave sfruttamento che intendano sottrarsi ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento (art. 18 D.Lgs 286/1998);
- il Progetto “Con-trat-to – Contro la tratta in Toscana” è stato presentato dalla Regione Toscana in qualità di capofila in paternariato con le Province toscane, Enti e Istituzioni (Prefetture, Questure, ASL) ed una rete di soggetti del terzo settore impegnati in questo campo;
- l'istituzionalizzazione di una rete ha lo scopo di consolidare le prassi che nel tempo si sono definite in termini di buone relazioni e scambi di informazioni fra gli operatori dei soggetti aderenti, in quanto efficaci per la definizione di una strategia comune sul territorio;
- la formalizzazione di una rete rappresenta lo strumento ideale per il confronto tra i soggetti che operano sul territorio e per la realizzazione di attività e programmi integrati anche ai fini di una programmazione condivisa degli interventi finalizzata alla creazione di un sistema integrato di servizi per le persone, vittime del traffico di esseri umani e destinate a qualsiasi forma di sfruttamento, quali ad esempio: sessuale, lavorativo e accattonaggio;
- il quadro dei sottoscrittori è stato definito secondo un criterio di collegamento funzionale in grado di favorire l'affermazione di una logica di welfare comunitario capace di promuovere e avviare un insieme di azioni di sistema e di accompagnamento per la creazione di opportunità a favore delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento e di contrasto al fenomeno;
- i sottoscrittori condividono la convinzione che sia necessario, attraverso la reciproca collaborazione, individuare un percorso comune che consenta di comprendere la complessità del fenomeno e di assumere congiuntamente le iniziative più efficaci per la prevenzione ed il contrasto alla tratta degli esseri umani e per la tutela delle vittime, considerando particolarmente rilevante l'apporto delle associazioni, enti ed altri organismi privati abilitati alla realizzazione di programmi di assistenza e protezione sociale degli stranieri di cui all'art. 18 del D.lgs. 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e all'art. 13 L. 228/03.

Si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1 -Finalità

Finalità generale del presente atto è la realizzazione di connessioni stabili tra istituzioni, servizi, realtà della cittadinanza attiva al fine di strutturare e formalizzare una rete fattiva di partenariato che definisca la cornice istituzionale entro cui inserire le azioni.

Il Protocollo rappresenta quindi la specifica volontà di costruire un sistema coordinato di servizi rivolti alle persone vittime di tratta e grave sfruttamento, in grado di contrastare il fenomeno e di favorire l'inserimento sociale delle vittime e di operare e prevedendo anche nella logica della riduzione del danno.

In particolare:

- Fornire risposte integrate e complesse al problema della tratta;
- Contribuire a fare emergere il fenomeno della tratta, mettendo in discussione stereotipi culturali stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- Promuovere azioni di prevenzione;
- Educare alla costruzione della cultura della non violenza;
- Pianificare interventi per aiutare le vittime a ricostruire la propria vita (condivisione);

- Promuovere e programmare la formazione degli operatori che vengono, per la loro professione, a contatto con il fenomeno;
- Collegarsi con altre esperienze analoghe nazionali ed estere;
- Raccogliere e analizzare dati sul fenomeno;
- Migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- Promuovere, all'interno del piano integrato di salute, la pianificazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione del fenomeno, all'emersione, alla protezione, al sostegno e alla attuazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime;

Art. 2 - Obiettivi specifici

All'interno dell'obiettivo generale di dotare il territorio della provincia di strumenti per potenziare l'azione dei singoli attori locali contro la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento e per favorire nuove iniziative, programmi e attività e promuovere comunque la salute per le persone che si prostituiscono, gli obiettivi specifici sono:

1. Sviluppare sul territorio una politica integrata in grado di coinvolgere tutti gli attori della rete per valorizzarne le relazioni e le sinergie coordinando e incrementando le azioni mediante comunicazione tra i firmatari del protocollo;
2. Promuovere unitariamente campagne di informazione sui diritti delle vittime di sfruttamento;
3. Progettare e promuovere azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e di mediazione dei conflitti;
4. Sostenere il reperimento di fonti di finanziamento diverse per estendere gli interventi o potenziarne le azioni;
5. Realizzare azioni coordinate per favorire l'emersione del fenomeno e per porre in essere azioni di contrasto e di inserimento sociale delle vittime o delle potenziali vittime (persone ritenute a rischio dagli organismi competenti).

Art. 3 Destinatari

Sono destinatarie degli interventi in oggetto le donne con o senza figli minori vittime di tratta e/o misure coercitive intra ed extra familiari ai sensi dell'art. 13 della L. 228/2003, dell'art. 18 . del D.Lgs 286/98 e del Protocollo di Palermo sottoscritto nel dicembre 2000.

Le vittime possono rientrare in quattro categorie formate rispettivamente da:

- persone che richiedono volontariamente alle organizzazioni criminali un servizio di favoreggiamento d'immigrazione clandestina e che dispongono di un proprio capitale da investire per il pagamento del viaggio (smuggling puro);
- persone che, pur affidandosi per libera scelta alla criminalità per giungere al paese di destinazione, non possiedono denaro sufficiente e sono costrette a pagare il servizio mettendo a disposizione dei trafficanti il proprio corpo (smuggling/trafficking);
- persone che accettano di essere sfruttate per poter uscire dalla situazione di estremo disagio che vivono nel paese d'origine (trafficking/smuggling);
- persone rapite o vendute e poi trafficate dalle organizzazioni criminali, in funzione di un loro successivo e sistematico sfruttamento per scopo di lucro (trafficking puro).

Art. 4 - Territorialità

Il presente Protocollo ha carattere sperimentale e riguarda tutto il territorio provinciale.

Art.5 – Compiti dei firmatari

Provincia di Prato

- Istituire e coordinare il protocollo d'intesa tra i soggetti interessati;

Promuovere azioni:

- volte alla stipula di un protocollo territoriale con tutti gli enti ed i soggetti competenti al contrasto del fenomeno;

- tese a valorizzare le esperienze sperimentali realizzate in questi anni nel territorio

- volte all'eliminazione di ogni forma di discriminazione, in collaborazione con gli Enti Locali, che inibisce la capacità delle donne di godere dei propri diritti e della propria libertà, e reperire le risorse umane ed economiche;

Favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne vittime di violenza nel mondo del lavoro;

Disseminare le eventuali buone pratiche scaturite dal lavoro integrato dei soggetti firmatari del protocollo di intesa.

Monitorare il fenomeno nel territorio provinciale;

Sostenere il protocollo:

- con interventi volti all'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e in particolare degli insegnanti e degli studenti delle scuole superiori;

- attraverso la programmazione di azioni utili atte a contrastare la violenza, la tratta ed il traffico di esseri umani;

Integrare le azioni programmate con tutti i progetti realizzati a livello regionale o nazionale;

Attuare campagne di informazione sui diritti, sull'accesso alle prestazioni sanitarie, sui percorsi di fuoriuscita dalle condizioni di sfruttamento;

Consigliera di Parità:

Promuovere azioni:

- tese a valorizzare le esperienze sperimentali realizzate in questi anni nel territorio

- volte all'eliminazione di ogni forma di discriminazione, in collaborazione con gli Enti Locali, che inibisce la capacità delle donne di godere dei propri diritti e della propria libertà, e reperire le risorse umane ed economiche;

- per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne vittime di violenza nel mondo del lavoro;

- volte all'informazione ed alla sensibilizzazione della cittadinanza e in particolare degli insegnanti e degli studenti delle scuole superiori;

- per la realizzazione di campagne di informazione sui diritti, sull'accesso alle prestazioni sanitarie, sui percorsi di fuoriuscita dalle condizioni di sfruttamento;

Comune di Prato:

Promuovere:

- le reti di solidarietà tra pubblico e privato nel territorio comunale;

- i servizi e le prestazioni a tutela delle donne e dei minori;

- percorsi di inclusione sociale per persone a rischio di emarginazione;

Sostenere il protocollo:

- con interventi volti all'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e in particolare degli insegnanti e degli studenti delle scuole primarie;

- attraverso la programmazione di azioni utili atte a contrastare la violenza, la tratta ed il traffico di esseri umani;

Attuare campagne di informazione sui diritti, sull'accesso alle prestazioni sanitarie, sui percorsi di fuoriuscita dalle condizioni di sfruttamento;

Società della Salute

Promuovere all'interno del Piano Integrato di salute azioni specifiche che contrastino il fenomeno attraverso la messa in rete delle risorse umane, strumentali e finanziarie sia pubbliche che del privato sociale.

Cooperativa Ester

Promuovere azioni:

- tese a condividere e valorizzare le esperienze realizzate in questi anni nel territorio;
- volte all'eliminazione di ogni forma di discriminazione, in collaborazione con gli Enti Locali, che inibisce la capacità delle donne di godere dei propri diritti e della propria libertà, e reperire le risorse umane ed economiche;
- gestire la struttura di accoglienza per donne immigrate Progetto Chiara.

Art. 6 - Attività

I soggetti firmatari del presente Protocollo si impegnano a sviluppare le seguenti attività:

- assicurare il partenariato attivo nei progetti attraverso la realizzazione di attività specifiche;
- collaborare, nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali, alla rilevazione integrata sul territorio zonale di dati relativi al fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento ed ai suoi elementi costitutivi
- collaborare a configurare il quadro dei dati relativi all'andamento del fenomeno;
- partecipare con il personale individuato ad azioni di sensibilizzazione e formazione;

Art. 7 - Verifiche

I soggetti firmatari si impegnano a verificare annualmente gli impegni assunti e gli accordi previsti nel presente atto al fine di una più puntuale ed attenta applicazione delle prassi.

Art. 8 – Allargamento ad altri soggetti

Al presente protocollo possono aderire anche gli altri Comuni nonché altri soggetti istituzionali che operano nel contrasto al fenomeno, quando la richiesta sia valutata positivamente dalla maggioranza dei soggetti sottoscrittori del protocollo.

Art. 9 – Durata

Il presente protocollo ha durata biennale con decorrenza dal momento della sua sottoscrizione e può essere rinnovato con esplicita volontà delle parti entro tre mesi dalla scadenza.